

I sette mari

*Storie e scie di navi e naviganti
e qualche isola*

Arturo Viale

I SETTE MARI

*Storie e scie di navi e naviganti
e qualche isola*

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Arturo Viale
Tutti i diritti riservati

Dedico questo librinio al ricordo di Fiorenzo Toso che è stato ispiratore autorevole e spesso ignaro, per molti tra noi, liguri e tabarchini, appassionati di memoria, parole, luoghi, dialetti, etimologia.

“Bimbo che gioca con una barchetta” è il titolo di una sua poesia ispirata da un dipinto di Joaquín Sorolla.

«Quando sarò marinaio il mio veloce bastimento correrà sulle onde, vele bianche gonfie di vento, fino a quando la terra non diventerà altro che ricordo e franco desiderio. Quando sarò marinaio, sarò leggenda per quei bambini che trascinano, vicino alla riva, la barchetta costruita dal nonno, avanti e indietro, soffiando per sospingerla.

Quando sarò marinaio, coricato nella tuga¹, di infinite nottate, alla mia barchetta penserò, e ai miei sogni di fanciullo, quando immaginavo di poter diventare leggenda».

Fiorenzo Toso “*Sorolla*” Philobiblon edizioni, 2021

¹ Tuga: Casotto sul ponte di una nave.

*“Dio dette al mare
Pericolo e abisso
Ma è nel mare che
Rispecchiò il cielo.”*

Fernando Pessoa

LE ISOLE

La nave di legno che bruciò sull'oceano

*“Onda su onda
Mi sono ambientato ormai
Il naufragio mi ha dato la felicità
Che tu non mi sai dar.”*

Paolo Conte

Al lunedì i quotidiani abituali non uscivano per riposo settimanale dei giornalisti e dei tipografici e lasciavano spazio ad altri giornali che uscivano solo quel giorno della settimana e pubblicavano in prevalenza notizie sportive; ad esempio, a Genova e Liguria, in mancanza del “Secolo Decimonono”, c’era la “Gazzetta del Lunedì”. Così mi ero appassionato alla vicenda di Repetto e Lavarello finiti naufraghi sull’isola Tristan da Cunha nel 1892 e alla loro scelta di rimanere su quella striscia di terra, rinunciando

alle occasioni di tornare dove erano nati. Sulla "Gazzetta" queste vicissitudini, quasi una leggenda, si desumevano dalle lettere al direttore.

Gaetano Lavarello è morto nel 1952 all'età di 85 anni a Tristan da Cunha, la cui capitale e unico villaggio, è Edimburgo dei Sette Mari. Era arrivato laggiù poco più che ragazzo sessanta anni prima, a bordo del brigantino a palo "Italia" dopo lunghi giorni alla deriva. Era un bel veliero costruito a Varazze nel 1882 destinato ai traffici transoceanici; trasportava carbone caricato in Scozia e destinato a Table Bay in Sud Africa. L'autocombustione era il pericolo più grande per chi trasportava carbone sfuso.

Per Lavarello erano stati sessanta anni quasi da eremita. L'altro compagno di Camogli, Andrea Repetto, era morto molti anni prima, la lapide dice nel 1911, lasciando una dinastia.

Era gente che viveva sul mare, erano partiti da Genova il 4 maggio del 1891 diretti in Scozia e ci vollero 35 giorni perché il vento contrario non permetteva di uscire facilmente da Gibilterra. Caricarono car-